pa straniero è ancora molto aleatoria. Potrebbe, però, essere decisiva la influenza di Spellman e delle forze che si coalizzeranno intorno a lui per la elezione a Papa di uno piuttosto che di un altro cardinale italiano.

V', in effetti, intorno ai 19 o 21 cardinali italiani che si appunterebbe l'attenzione degli osservatori.

Anche se nessuna norma limita la scelta del pontefice all'interno del sacro collegio, è ormai tradizione pluri-secolare che i cardinali inviino al Soglio uno di loro. Ciò spiegherebbe la «bolla» per Montini e Tardini, in particolare per il primo, così strettamente legato alla linea politica di Pio XII.

Intorno a mons. Montini gravitano, com'è noto, le ACLI, la politica «moderna» e neo-capitalistica di determinati gruppi democristiani e clericali. Si tratta di una delle componenti della politica che ha caratterizzato il ventennio di Pio XII, nel quale si è operata quella sintesi fra una linea «sociale» e «moderna» e la linea apertamente reazionaria che ha portato in Italia all'integralismo fanfaniano e alla compenetrazione della D.C. e delle gerarchie clericali con il capitalismo monopolistico. La scomparsa di Pio XII potrebbe aprire, appunto, una crisi di squilibrio, sia per quanto riguarda la politica italiana che per quella internazionale. Ciascuna delle tendenze oggi organicamente collegate potrebbe essere spinta ad assumere una sua autonomia autonoma.

La seconda personalità significativa in questo senso nel Sacro Collegio è il cardinale Siri, il più giovane dei cardinali. Intorno all'Arcivescovo di Genova sembra oggi possibile il coalizzarsi della componente apertamente reazionaria insita nella politica di Pio XII: presidente della commissione per la alta direzione dell'Azione cattolica, ispiratore dei Comitati civici e delle settimane sociali, consigliere spirituale della Confindustria, egli viene considerato per oggi la mente «politica» dell'ala più aggressiva dello schieramento clericale.

In subordine, appare la posizione del cardinal Lercaro, Arcivescovo di Bologna. I suoi orientamenti si ricollegano all'integralismo fanfaniano con una accentuazione del provincialismo, del fanatismo e dell'attivismo organizzativo. Infine vi è il gruppo dei «vecchi» cardinali, come il potentissimo e più che ottuagenario Canali, o il palermitano Ruffini, di cui non si dimenticano le simpatie monarco-fasciste, e una serie di figure di minor rilievo.

Il Camerlengo Ottaviani sembra invece impersonare la tendenza a un ritorno alla Chiesa alle posizioni di Pio X, che chiude ai laici di servire la Chiesa e non già di servirsi della Chiesa in modo da tenerla in certa misura delifata dalla vita politica e di assicurarle dallo esterno un pieno dominio sulla società civile.

Fuori dai gruppi organizzati c'è la riserva dei cosiddetti Cardinali di Curia, ai quali molte volte si è ricorso nella storia quando i gruppi contrastanti non riuscivano a mettersi d'accordo; nel caso specifico si potrebbe pensare a un Micara, un Cicognani, e così via.

Un eventuale Conclave sarebbe presieduto dal cardinale Tisserant, decano — per anzianità di nomina — del sacro collegio. Egli rappresenta direttamente gli interessi della Francia: sua la azione politica degli anni passati per un riavvicinamento franco-spagnolo, per un patto mediterraneo e per una restaurazione coloniale francese nel Medio Oriente. Dietro a lui, c'è l'autorevole gruppo dei cardinali francesi.

Questo un primo, affrettato panorama delle forze che sono destinate a far da protagoniste dell'eventuale crisi al vertice della Chiesa cattolica e dello Stato vaticano. Il governo italiano segue con comprensibile ansia il decorso dell'infermità di Pio XII. Il presidente Fanfani, ha incaricato il sottosegretario, Maxia di tenersi continuamente informato.

Mons. Montini, arcivescovo di Milano, sarebbe stato nominato cardinale «in pectore» sin dal 1954, insieme con mons. Tardini. Egli potrebbe quindi partecipare allo eventuale Conclave

Il card. Ottaviani, che per la sua carica di Camerlengo del Sacro Collegio sarebbe chiamato a reggere la Chiesa nel corso di un Conclave

Come si svolge un Conclave

Una procedura elaborata minuziosamente nei secoli — Tre forme di elezione: «quasi ispirazione», «compromesso», «scrutinio» — Tutti i cattolici sono teoricamente eleggibili — Dal 1522 tutti i Papi sono stati italiani

Complesse ed antiche sono le consuetudini per l'elezione del Pontefice. Esse si sono via via modificate con il trascorrere dei secoli adeguandosi sempre alle esigenze che si ponevano, assumendo aspetti nuovi e variopinti nei periodi più travagliati e battaglieri della storia della Chiesa, aspetti che tuttavia non coinvolgono un preciso complesso di disposizioni giuridiche.

Una svolta decisiva per la elezione al soglio pontificio si ebbe all'inizio del tredicesimo secolo, quando in modo drammatico si pose per il Vaticano la necessità di superare lotte intestine e violenti contrasti che puntualmente si rinnovavano ogni elezione. Si trattava di una lunga e cruenta lotta al controllo politico della Pontificie restava pur sempre legata per la sua elezione alle nazioni potenze della Roma che si disputavano potere e che nel Pontefice scorgevano una delle leve più ambite e precise per il comando.

Ai tempi in cui si manifestò, i cardinali che si presentavano per essere eletti erano ancora alla discussione. Il conclave, cioè, [illegible] protezione di [illegible] Questo fatto [illegible] che [illegible] che [illegible] nel Pontefice Nicolò IV [illegible] 1288 dopo la morte di Papa Clemente IV, si riunirono a Viterbo i cardinali. Le discussioni si protrassero sino al 1291 [illegible] Per convincerli alla [illegible] il Senatore di Roma [illegible] un palazzo. Quando [illegible] Gregorio X [illegible] Papa dal [illegible] Nel periodo che [illegible] Gregorio X [illegible] del 1274 [illegible] — si parla [illegible] — di interventi [illegible] — di [illegible] — [illegible] Gregorio X [illegible] [illegible] Papa [illegible] Nel secondo caso — anche questo non molto frequente — il collegio dei cardinali decise l'incarico a un ristretto gruppo di elettori, una specie di commissione che ha facoltà deliberative a nome di tutti.

Nel terzo, il più frequente, uno ad uno, la procedura si avvicina a quella di tipo parlamentare. Nel primo periodo dei Conclave e così per i successivi si tennero due elezioni quotidiane mediante voti segreti e scarete. Le elezioni si ripetevano con un cerimoniale rapido e complesso sino a quando il candidato non riceveva i due terzi dei suffragi.

*A difesa della libertà di voto stanno — in teoria — numerosi provvedimenti disciplinari miranti ad evitare la formazione, prima e durante il Conclave, di gruppi e fazioni che con le loro pressioni [illegible] [illegible] Pontefice [illegible] [illegible] Papa [illegible] [illegible] Gregorio X [illegible] [illegible] Nel primo caso l'elezione del Pontefice [illegible] 1278 dopo la morte di Papa Clemente IV, si riunirono a Viterbo i cardinali. Le discussioni si protrassero sino al 1271